

# *ARS AMATORIA*

*L'estetica senza etica è cosmetica*  
*(Ulay)*

*A cura di Simone Falcone, Laura Pittaluga e Davide Sivieri*  
*Liceo Classico Giulio Cesare, classe IIE, A.S. 2018-19*

# L'OPERA

- Poemetto in distici elegiaci, composto tra l'1 a.C. e l'1 d.C.;
- Formato da **tre libri** per un totale di più di 2000 versi: i primi due libri sono dedicati agli uomini, il terzo alle donne;
- Appartiene al genere della poesia erotica, già trattata da Ovidio negli *Amores* e nelle *Heroides*, ma sviluppata in modo nuovo e originale;
- **Amore**, come avventura galante, gioco e capriccio passeggero dei sensi, elevato scherzosamente a dignità di scienza;
- Ovidio è *lascivi praeceptor amoris*, maestro dell'erotismo e delle abilità di seduzione.



Ritratto immaginario di Publio Ovidio Nasone (43 a.C.-17/18 d.C.).



# *LIBRO 1*

*Si quis in hoc artem populo non novit amandi,  
Hoc legat et lecto carmine doctus amet.*

*(vv. 1-2)*



*[...] scegli la donna cui tu possa dire:  
“A me piaci tu sola!” Ella ai tuoi piedi  
non ti verrà a cadere come dal cielo;  
dovrai cercarla tu, con i tuoi occhi. (vv. 62-65)*

- Per impartire i suoi precetti, il poeta fa uso di alcune metafore, come la **caccia**: invita gli innamorati a tendere delle trappole, a gettare l'amo, a pensare come cacciatori;
- L'innamorato deve studiare la sua preda, conoscerne l'habitat, le abitudini e le compagnie, così da riuscire a sfruttare ogni occasione per porre in essere i propri inganni.



**INVENTIO: teatri, circhi e banchetti.**



*Statua di Artemide, dea della caccia.*



**Teatro:** [...] *a vedere viene la donna e per essere veduta: luogo fatale, questo, al suo pudore.* (vv. 141-143). Viene esposto l'*exemplum* del ratto delle Sabine per dimostrare perché i teatri sono un luogo così adatto per la caccia alla donna.

**Circo:** *Il circo aprirà sempre la strada a nuovi amori [...]* (v. 239). Momento perfetto per sedersi accanto alla fanciulla e starle il più appiccicato possibile; attaccare discorso, assecondare i suoi gusti e prestarle attenzioni.

**Banchetto:** *Appresta il vino i cuori e alla passione li fa più pronti: sfumano i pensieri; nel molto vino ogni penar si stempra.* (vv. 351-353). Più avanti verrà esposto l'*exemplum* del mito di Bacco e Arianna come prova dell'importanza del vino nelle faccende d'amore; però il vino e la notte possono ingannare la vista e il giudizio.



*Teatro romano di Ostia.*

*Quid tibi femineos coetus venatibus aptos  
Enumerem? Numero cedit harena meo.*  
(vv. 253-254)



## I preparativi prima dell'approccio:

- **Bellezza un po' trascurata:** *E non ti piaccia troppo d'arricciare col ferro i tuoi capelli e non raschiarti con la mordace pomice le gambe. Lasciale, queste cose, a chi ululando alla maniera frigia canta cori alla madre Cibele.* (vv. 757-762);
- **Curare la propria pulizia:** *[...] la chioma sia ben tagliata e ben rasa la barba. Non portar unghie troppo lunghe o sozze, dalle narici non ti spunti il pelo, il fiato non ti sia troppo sgradevole; [...].* (vv. 776-780);
- **Carnagione non abbronzata:** *Se vuoi giungere in porto, cerca d'apparire ridotto in viso a tal che chi ti guarda possa ben dir di te: "Ecco, tu ami!"* (vv. 1100-1103).



*Amore e Psiche di Canova.*



# Come conquistare una donna?

*Per prima cosa, dunque, sii ben certo che non c'è donna al mondo che non possa divenire tua: e tu l'avrai, **purché tu sappia tendere i tuoi lacci.***  
(vv. 398-401)



- **Farsi amica la sua ancella preferita:** *Ella saprà per te cogliere a tempo il momento fatale (è cosa questa cui tiene pure il medico!), e da lei, solo da lei saprai se la signora sarà disposta a scioglierti le braccia.* (vv. 526-530);
- **Scrivere delle lettere:** *Sian le tue parole le più semplici e credibili sempre quando scrivi; tenere, tuttavia, sì che sembri che tu le parli.* (vv. 701-704);
- **Farle complimenti sulla sua bellezza:** *L'uccello della dea dispiega altero, se gliele lodi, le sue lunghe penne; se lo rimiri muto, non le mostra.* (vv. 935-937);
- **Mescolare i baci alle parole:** *Se reagirà, se per la prima volta ti dirà che sei sfacciato, credi, non vuol altro che, resistendo, essere vinta insieme.* (vv. 991-994).



# IL RATTO DELLE SABINE



Ratto delle Sabine di Giambologna,  
1574 – 1580, Firenze, Loggia dei  
Lanzi.

Secondo Ovidio, **i teatri** sono il luogo migliore dove portare avanti la propria “caccia” alla donna: lo dimostra l’episodio del ratto delle Sabine, che la tradizione fa risalire ai tempi di Romolo.

I Romani, privi di donne, approfittarono della presenza delle Sabine a teatro per accoppiarsi con loro e popolare così la nuova città. Ecco perché “i teatri, da quel solenne esempio, sono ancora tanto **insidiosi ad ogni bella donna**”.

*Quando infine, nel mezzo d’un applauso  
[...]*

*Romolo dette il segno sospirato  
alla sua gente di buttarsi a preda,  
tutti in piedi balzarono in un grido  
rivelatore, e con bramose mani  
furono sulle donne.*

*[...]*

*Se poi qualcuna fu ribelle troppo  
e si negò al compagno, egli la strinse  
più forte a sé con più bramoso amplesso,  
e: “Perché”, disse, “questi begli occhioni  
te li sciupi così? Sarò soltanto  
per te ciò che tuo padre è per tua  
madre!”*

*(vv. 162, 164-168, 186-191)*





# *IL MITO DI PASIFAE*

*Perché t'adorni, Pasife, di vesti  
tanto preziose? Il tuo amato ignora  
questi gioielli. Che ti vai specchiarti  
quando l'armento cerchi lungo i monti?  
Perché ti lisci, folle, tante volte  
i bei capelli già ravviati tanto?  
Credi almeno allo specchio: esso ti dice  
che giovenca non sei!  
(vv. 447-454)*

*Ovidio utilizza il mito di Pasifae come  
exemplum della **passione sfrenata** della donna,  
che non conosce limiti.*

*Pasifae, infatti, colpita da una maledizione, si  
unì a un toro e generò così il Minotauro, che  
Minosse provvide a rinchiudere nel labirinto.*



*Pasifae entra nella mucca costruita da Dedalo, di un certo Rinaldo, su disegno di Giulio Romano, 1528, Mantova, Palazzo Te, sala di Psiche, parete est.*



*Quant'è bella giovinezza,  
che si fugge tuttavia!  
chi vuol esser lieto, sia:  
di doman non c'è certezza.*

*Quest'è Bacco e Arianna,  
belli, e l'un dell'altro ardenti:  
perché 'l tempo fugge e inganna,  
sempre insieme stan contenti.  
Queste ninfe ed altre genti  
sono allegre tuttavia.  
Chi vuol esser lieto, sia:  
di doman non c'è certezza.*

*Questi lieti satiretti,  
delle ninfe innamorati,  
per caverne e per boschetti  
han lor posto cento agguati;  
or da Bacco riscaldati  
ballon, salton tuttavia.  
Chi vuol esser lieto, sia  
di doman non c'è certezza.*

(Lorenzo de' Medici, *Trionfo di  
Bacco e Arianna*, vv. 1-21, 1490)

## ***IL MITO DI BACCO E ARIANNA***

*E già più volte percotendo il seno,  
Il suo morbido seno con le mani:  
“Perfido”, disse, “perché m’hai lasciata,  
Qui, così sola? Che sarà di me?”.  
[...]  
Ed ecco le Baccanti, coi capelli  
Sparsi dietro le spalle, ed ecco i Satiri  
Venir leggeri ad annunziare il dio;  
[...]  
E a lei il nume: “Son qui io, amante  
Ben più fedele”, disse. “Non temere,  
O Cnossia, tu sarai sposa di Bacco.”  
[...]  
E s’unirono insieme il dio e la sposa  
Sul sacro letto.  
(vv. 801-804, 832-834, 847-848)*

*Con l’episodio dell’incontro tra Bacco,  
dio del vino e della vendemmia, e  
Arianna, abbandonata su un’isola da  
Teseo, il poeta introduce lo spunto per  
parlare dell’importanza di Bacco nelle  
faccende d’amore: **il vino** è infatti uno  
strumento di conquista per  
l’innamorato.*



# *LIBRO II*

*Nec minor est virtus, quam quaerere, parta tueri;  
Casus inest illic, hoc erit artis opus.*

*(vv. 13-14)*



## Come si deve comportare un uomo?

- **Evitare i litigi che fanno perdere giorni di felicità:** *Alla mia donna un giorno, se lo ricordo! Scompiglia le chiome, vinto dall'ira. Quanti giorni belli, tutti d'amore, mi costò quell'ira!* (vv. 254-257);
- **Accondiscendere a tutto quello che vuole l'amante:** *Se resiste, cedi: cedendo, ne uscirai tu vincitore. Fai solo e sempre ciò che vuole lei.* (vv. 295-297);
- **Alle donne piace ascoltare versi dedicati a loro:** *Per tutte queste donne, può di notte talvolta un carne scritto in loro onore prendere il posto d'un modesto dono.* (vv. 424-426);
- **La consuetudine è l'arma migliore:** *Ti vegga sempre, sempre la tua voce parli al suo orecchio [...].* (vv. 517-518).



# “L’ONDA CHE TUTTO CANCELLA”



Bekim Fehmiu interpreta Ulisse nello sceneggiato Odissea.

Ovidio racconta un “fantasioso” episodio del soggiorno di Ulisse a Ogigia, presso Calipso: la ninfa cerca di dissuadere Ulisse dal mettersi in viaggio, poiché tante sono le vite che il mare ha devastato. Successivamente, su richiesta di Calipso, disegna sulla sabbia gli avvenimenti della guerra di Troia, ma un’onda veloce li cancella.

L’episodio ha un significato duplice:

- **La bellezza non è tutto**, richiamando la figura di Ulisse, rude guerriero, ma capace di incantare le donne con la sua eloquenza;
- **“L’onda che tutto cancella”**: il tempo è fugace e porta via ogni cosa e, per questo, bisogna saper cogliere l’attimo.



Calypso, olio su tela di George Hitchcock, 1906, Museo delle Arti di Indianapolis.

“Vedi che nomi ha cancellato l’onda  
cui tu t’affiderai nel tuo partire!”  
(vv. 214-215)

Così, chiunque tu sia, non ti fidare  
della bellezza, ch’ella spesso è inganno.  
(vv. 216-217)



# “VENERE OFFESA MUOVE GIUSTA GUERRA”



*Clitennestra Dopo l'omicidio, John Collier, Londra, Guildhall Art Gallery, 1882.*



*Il ratto di Criseide di Sebastiano Ricci.*



*Briseide e Fenice, opera del Pittore di Brygos. Tondo di una coppa attica a figure rosse, 490 a.C. circa, da Vulci, Parigi.*

Ovidio vuole comunicare, rifacendosi all'assassinio di Agamennone, che la donna è **fedele** se il comportamento dell'uomo è altrettanto retto, giustificando l'azione omicida della “casta sposa” del marito.

*Ma guarda che se [la donna] scoprisse ciò che nascondi, quanto più è chiaro e tu tanto più nega! Non essere mai blando in questo caso né remissivo mai; ambigui segni d'un cuore non sicuro.*

*(vv. 614-619)*



# LA FUGA DI DEDALO E ICARO

*“L’ali d’un uomo non frenò  
Minosse:/ ahimè, ch’io vo’  
frenar l’ali d’Amore!”* (vv. 145  
– 146): questa è la ragione per  
cui Ovidio decide di  
raccontare il tragico episodio  
della fuga di Dedalo e Icaro,  
per dimostrare che, se  
Minosse non riuscì a  
trattenere Dedalo nel  
labirinto, come potrà il poeta  
(ma più genericamente  
l’uomo) bloccare la **furia di  
Amore**, che è dio ed ha le ali?



*La caduta di Icaro*, di Jacob Peter Gowy,  
1636 – 1638, Madrid, museo del Prado

[Icaro]  
cadde, e cadendo: “O padre, o  
padre”, disse  
“son trascinato giù!”. E verde il mare.  
Chiuse la bocca che parlava ancora.  
E l’infelice padre, non più padre:  
“Icaro, Icaro” grida, “dove sei?  
Sotto che parte voli tu del cielo?  
E mentre ancor lo chiama, sopra  
l’onde  
Vede del figlio galleggiar le penne.  
Or l’ossa di lui copre la terra,  
ora il nome di lui ricorda il mare.  
(vv. 135-144)



# VENERE E VULCANO: il tradimento

Venere è “la sola che può giovare ai mortali con una pace tranquilla, poiché Marte bellicoso [...], vinto sempre da ferite d’amore, guida le feroci opere della guerra” (*De rerum natura*, vv. 31-32, 34, libro 1).

Ma da principio, con estrema cura, solevano celare i loro amplessi; velata di pudore era la colpa. Li scoprì il Sole, cui non c’è nel mondo cosa che sfugga, e così fu palese ogni inganno di lei. O Sole, o Sole, che brutto esempio! Chiedile piuttosto un buon compenso: e chi può più di lei aver di che pagare il tuo silenzio? (*Ars II*, vv. 859-867)

Per Ovidio il **tradimento** è lecito una volta consolidato il rapporto fra i due amanti. Nel caso a tradire sia l’uomo, non bisogna farsi scoprire dalla donna, poiché la sua furia è devastante; nel caso a tradire sia una donna, l’uomo deve fare finta di non esserne a conoscenza per evitare di essere deriso.

*Marte e Venere sorpresi da Vulcano*, Alexandre Charles Guillemot, 1827, Indianapolis Museum of Art.





# *LIBRO III*

*Ite in bella pares; vincant, quibus alma Dione  
Faverit et, toto qui volat orbe, puer.*

*(vv. 3-4)*



# La cura del corpo della donna:



**La cura del corpo di una donna richiama quella del proprio marito:**

*Se Andromaca indossò tuniche rozze, che meraviglia?  
Rozzo era il marito. (vv. 162-163)*



**La cura del corpo di una donna rispecchia il tempo in cui si vive:**

*Rozza semplicità fece il suo tempo. Ora non più (...) l'età nostra  
ci richiede cura e bellezza, né c'è più tra noi la rustichezza antica  
dei nostri avi. (vv. 168-169, 191-193)*



**La cura del corpo di una donna deve attuarsi con grande moderazione:**

*Non gravate però le vostre orecchie con le costose pietre che  
raccoglie l'Indo abbronzato sotto l'acque verdi; non mostratevi  
opresse sotto vesti tessute d'oro. L'opulenza a volte non ci  
conduce a voi, ma ci spaventa. (vv. 194-199)*

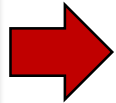


*Affresco di donna  
romana truccata.*

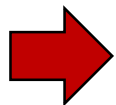


# La pettinatura:

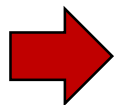
*Ma come non potresti enumerare le ghiande d'una quercia, né sull'Ibla l'api infinite, o in cima ai monti i lupi, così nessuno potrà mai contare le mille acconciature; ad ogni giorno mille ancora ne nascono diverse.*  
(vv. 225-230)



Un viso lungo richiede soltanto la scriminatura su fronte sgombra, priva d'ornamenti;



Un viso rotondo deve avere i capelli raccolti in alto, in modo da tenere scoperte le orecchie;



Un altro viso vorrà le chiome sciolte sulle spalle, sul modello di "Febo canoro".



# La veste:

*A poco prezzo altri colori trovi così belli; e dunque perché mai codesta smania d'aver indosso tutto un patrimonio? (vv. 259-262)*



L'oro ricorda il colore del montone che salvò Illo e Freso da Ino.



Il blu "marino" imita l'onda e alla cerula ninfa piace vestirsi così.



Il viola spento richiama il colore delle foglie di croco, con cui l'Aurora aggioga i cavalli.



Il viola è uno dei colori della gru di Tracia, insieme alla pallida rosa e ai mirti di Pafo.



Il color mandorla richiama quello delle ghiande della ninfa Amarilli.



*Scegli bene la tua [veste], ché non a tutte un colore medesimo conviene. Scura veste s'addice a chi la pelle ha color della neve [...]. S'addice il bianco a chi la pelle ha bruna. (vv. 284-287, 290)*



# La pulizia:

Affinché la donna possa vedere realizzati i consigli di Ovidio, è fondamentale che sia bella ai sensi, principalmente alla vista e all'udito.

Anche in questo caso, il poeta raccomanda la legge della **moderazione**: la donna deve evitare di cospargersi di eccessivi unguenti e profumi.



*E quasi v'ammonivo che d'olezzo acre di capro non putisca mai la vostra ascella, e che d'ispidi peli pungente non sia mai la vostra gamba. [...] Ma che l'amante non vi colga mai con i vasetti delle vostre creme! L'arte che vi fa belle sia segreta.*  
(vv. 294-297, 321-323)



*Donna romana durante una toeletta.*



# *LA FAVOLA DI PROCRI E CEFALO*

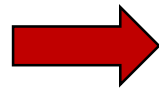
*Una delle ultime raccomandazioni di Ovidio rivolte alle donne riguarda l'immotivata gelosia che non devono nutrire per l'amante. Essa infatti spesso è fuorviante, come dimostra l'episodio raccontato dal poeta su Procri e Cefalo, come estremo esempio di ciò che può derivare da una **gelosia**.*

*Ed egli per lo strepito credendo  
d'aver visto una belva, impugnò pronto  
Con la sinistra l'arco, con la destra gli  
acuti dardi. Ma che fai, infelice?  
Abbassa l'arma, non è già una belva!  
Ahimè, col dardo hai colto la tua sposa!  
(vv. 1095-1110)*

*Cefalo e Procri, di Peter Symons, 1636 – 1638,  
Madrid, Museo del Prado*



# Poesia erotico-didascalica



*E affrettati a conoscere Callimaco, e il poeta di Coo [ossia Fileta], ed il cantore vecchio di Teo [Anacreonte], amico del buon vino. E Saffo ti sia nota, di cui nulla è più lascivo, e il poeta che canta il padre vinto dagli astuti imbrogli del servo Geta [Menandro o Terenzio]. Il tenero Properzio leggi ancora ed i suoi teneri carmi, e qualcosa di Gallo e di Tibullo [...]. A questi nomi forse anche il mio si mescolerà [...]. Forse un giorno dirà qualcuno: "Leggi i dotti carmi con cui, maestro, è guida a tutti noi; scegli, dai suoi tre libri sugli Amori, la pagina cui presti molle grazia la tua docile voce; o in dolce ritmo modula un carme tolto dalle Lettere: genere ignoto ch'egli ha rinnovato."*  
(Ars III, vv. 498-506, 512-513, 515-522)

Ovidio punta sulla **mescolanza** di generi diversi (*contaminatio*):

- Poesia erotica elegiaca (Saffo, Alceo, Gallo, Tibullo e Properzio);
- Poesia epico-didascalica (Esiodo, Lucrezio e Virgilio);
- Precettistica tecnica (*téchnai*).

**Recupero ed insieme esaurimento dell'esperienza elegiaca.**



*Alla bellezza della donna amata noi dobbiamo la gloria. È nota Nemese, Cinzia è famosa. Da occidente a oriente è in bocca a tutti il nome di Licoride, e molti mi domandano chi sia la mia Corinna. Non conosce il vate bassa perfidia, e l'arte delle Muse ci vuol simili a sé.*  
(Ars III, vv. 804-811)

Il *carmen* di cui parla Ovidio è quasi certamente l'*Ars amatoria*, in quanto propone modelli di comportamento ben lontani da quelli morigerati e austeri che Augusto propugnava. Egli si giustifica dicendo di rivolgersi **alle liberte**: *il mio gioco è permesso dalla legge, non c'entra la matrona nel mio gioco!* (*Ars II*, vv. 900-901)

È chiaro che nell'*Ars* c'è di **più che qualche offesa al pudore**, con allusioni a eventi o situazioni che l'imperatore aveva lasciato passare a suo tempo, ma che non aveva perdonato:

- L'appassionata difesa di Giulia Maggiore, figlia dell'imperatore, condannata per aver tradito il marito, e che emerge in filigrana nell'inedito ritratto di un'Elena adultera, ma innocente (libro II);
- L'immagine della dea progenitrice della stirpe giulia, Venere, presentata come etera lasciva (libro II);
- Enea rappresentato come traditore vigliacco, accusato di aver offerto alla regina Didone l'occasione per togliersi la vita (libro III);
- Romolo rappresentato come l'organizzatore dello stupro di massa del ratto delle Sabine (libro I);
- La maliziosa interpretazione (quasi blasfema) del motto delfico «conosci te stesso» nel senso di poter meglio piacere (libro II).

## *Carmen et error* (*Tristia II*, 1, v. 207)



*Tarda mi è arrivata la punizione per quel vecchio libretto, e la pena è assai lontana dal tempo della propria colpa.*

(*Tristia II*, vv. 545-546)





# *AETAS OVIDIANA: DE ARTE HONESTE AMANDI*

Ad Andrea Cappellano appartiene il celebre trattato *De arte honeste amandi* (o *De amore*), una sorta di “seconda” *Ars amatoria*: scritto in latino medievale e suddiviso anch'esso in tre libri, rispetto al trattato ovidiano esso è filtrato dalla luce dell'**amor cortese** e tiene poco conto dell'amore verso Dio e dell'amore coniugale. Infatti dovette ritrattare, attraverso una *reprobatio*.

1. Fuggire l'avidità e ricercare la generosità;
2. amore e castità per la donna;
3. rispettare l'amore degli altri;
4. evitare donne volgari;
5. evitare le menzogne;
6. essere discreto;
7. legarsi alla cavalleria d'amore;
8. sempre pudore e serietà;
9. non essere maldicente;
10. non parlare degli amori altrui;
11. essere sempre cortese e civile;
12. non imporsi nei piaceri d'amore e concordare con la donna.

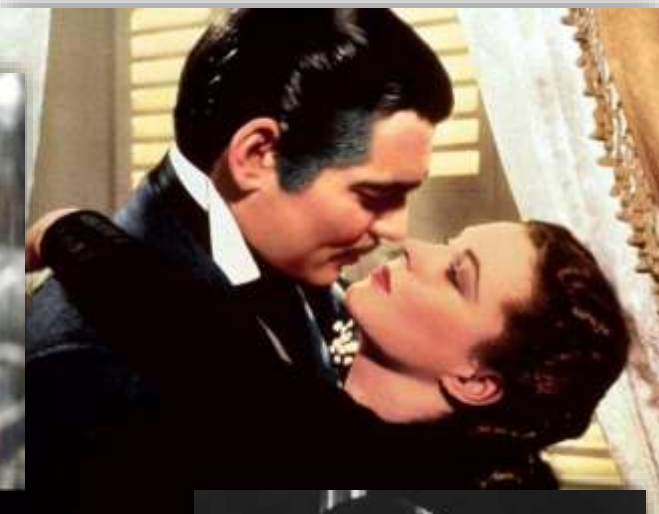


# Ovidio e tv-series: il *Playbook* di Barney Stinson

Barney Stinson è uno dei principali personaggi di *How I Met Your Mother* (2005-2014), famosa sitcom americana. Egli giunge alla stesura del *Playbook*, un manuale che conduce alla seduzione, intesa come **arte**, al rapporto sessuale ed infine **all'abbandono**, al contrario dell'Ars amatoria, che suggerisce un metodo atto al **mantenimento**.

- **Il Non berlo**: fermare una ragazza intenta a sorseggiare il proprio drink, affermando d'aver visto qualcuno porci qualcosa all'interno. Dopo aver indicato il presunto colpevole la donzella si dimostrerà propensa ad offrire al suo "salvatore" tutta la personale riconoscenza.
- **Il Mrs Stinsfire**: travestirsi da anziana e divenire la governante d'una confraternita di giovani universitarie.
- **Il Lui non verrà mai**: portarsi al di sopra d'una terrazza panoramica, ove le coppie sono solite incontrarsi per appuntamenti romantici. Ripetere ad ogni ragazza la frase "tanto lui non verrà mai", sino a quando non si incontra una giovane che realmente sta attendendo il partner in questione.





*«Me vatem celebrate, viri, mihi dicite laudes,  
Cantetur toto nomen in orbe meum.»*



*(Ars II, 739-740)*



## BIBLIOGRAFIA:

G. Garbarino, *Luminis Orae* vol. 2, Paravia, 2015;

Ovidio, *L'arte d'amare*, edizione BUR (**tutte le traduzioni dell'opera riportate sono di Ettore Barelli**), 2014;

G. Baldi, S. Giusso, M. Razetti e G. Zaccaria, *Il piacere dei testi* vol. 1, Paravia, 2014;

M. Casertano, G. Nuzzo, *Storia e testi della letteratura greca* vol. 2, Palumbo editore, 2011;

L. Perelli, *Storia della letteratura latina*, Paravia, Torino 1969

F. Ghedini, *Il poeta del mito*, Carrocci Editore S.p.A., Roma 2018

## SITOGRAFIA:

<https://journals.openedition.org/dictynna/123>

<http://www.gliamantideilibri.it/grandi-riflessi-publio-ovidio-nasone-ars-amatoria/>

<http://www.ilcentro.it/cultura-e-spettacoli/ovidio-il-poeta-che-scandalizzò-l-antica-roma-1.38032>

<http://www.stpauls.it/letture00/0003let/0003le14.htm>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/pasifae/>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Ars\\_amatoria](https://it.wikipedia.org/wiki/Ars_amatoria)

